

dere lunghi svolgimenti, non debbo lasciarmi sfuggire l'occasione per fare qualche brevissima dichiarazione.

Io credo possibili alcune economie ed alcune riduzioni nelle spese militari, ma credo anche che qualche parte dei risparmi che si otterranno debba andare a sollievo dell'erario. Tutto deve piegare il capo di fronte alle necessità finanziarie ed economiche del paese.

Ho sentito dire che il nostro patriottismo ci deve sorreggere nel sostenere qualunque sacrificio; ma il patriottismo potrebbesi invocare se questi sacrifici imponessimo a noi soli personalmente, e non ad altri che stanno dietro di noi e che sacrifici non ponno più supportare.

Comunque sia, io dissi e ripetei alla Camera e fuori e fui talvolta appoggiato dall'onorevole relatore che il « fare troppa tela con poco filo » è pericoloso; e temo ora che l'attuale ministro della guerra, siasi assunto questo arduo scopo che io auguro che egli possa raggiungere senza crederlo possibile.

Ad ogni modo mi spaventerebbe meno una modificazione nel nostro ordinamento militare, che l'esercizio di un bilancio con mezzi inefficaci per mantenere gli ordinamenti esistenti.

Io non ho idea preconcepita di opposizione. Desidero anzi di tutto cuore che le dichiarazioni del presidente del Consiglio riescano conciliative per tutti i sentimenti patriottici che aleggiano in questa Camera, e mi pongano nel caso di votare per lui. Ma comunque mi si permetta anche a tal proposito una franca dichiarazione. Ho sempre rispettato e rispetto i voti di tutti anche se diversi dal mio, perchè li ritengo tutti mezzi diversi per raggiungere lo stesso fine. Come in altri casi, voterò con piena indipendenza senza riflettere se accanto al mio nome troverà posto quello di persone che la pensano politicamente in modo diverso da me; e m'ispirerò in questo a quanto fecero l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Sonnino, i quali non esitarono a scegliere per loro collaboratore uno che certamente porta gran parte di responsabilità di ciò che fece il Gabinetto presieduto dall'onorevole Giolitti, l'onorevole Boselli, che oltre all'essere stato presidente della Giunta generale del bilancio dell'epoca, fu presidente della Commissione per la legge bancaria e di quella per la legge sulle pensioni, che gli onorevoli Crispi e Sonnino non

hanno approvato, e le quali possono dirsi veramente dannose. (*Bravo! — Bene! — Approvazioni*).

Presidente. L'ordine del giorno dell'onorevole Saporito è già stato svolto.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Valli Eugenio.

« La Camera, confidando che in un prossimo avvenire, sieno possibili, senza ombra di danno e con assoluta dignità della patria rilevanti economie nell'esercito, considerate le attuali condizioni di Europa, ritiene necessario che l'esercito stesso continui ad essere realmente pari alla gravità dei sacrifici finora sostenuti, respinge qualsiasi ulteriore diminuzione di spesa nel bilancio della guerra, e qualora venga dimostrata la possibilità di economie coll'intendimento preciso di migliorare e semplificare i servizi relativi ne adibisce il ricavato a beneficio del medesimo bilancio della guerra e passa alla discussione dei capitoli. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Valli ha facoltà di svolgerlo.

Valli Eugenio. Onorevoli colleghi! Il mio ordine del giorno è così chiaro e preciso che mi dispenserebbe da qualsiasi commento ulteriore. Tuttavia, fo calcolo sulla vostra benevolenza, e spero che mi concederete la facoltà di esporre pochissime considerazioni.

Io sono persuaso che il momento attuale sia talmente grave, che nessuno deve parlare con altra preoccupazione, che non sia quella della propria tranquillità di coscienza. Sono anche convinto che ci voglia la più grande equanimità di giudizio nell'apprezzamento delle intenzioni altrui.

Come ha detto, un momento fa, l'onorevole nostro collega Levi, che mi ha preceduto, dal primo di destra all'ultimo di sinistra, qualunque possa essere il principio che l'anima in linea politica, ogni rappresentante della nazione, si ispira a questo interesse supremo della patria, con una grande idealità di propositi. La differenza è semplicemente nei mezzi e nei metodi; ma la nobiltà del fine è affatto comune.

Come pure, onorevoli colleghi, lasciate che